

***Documenti del
Fondo OSM sul
monastero di Santa
Clara***

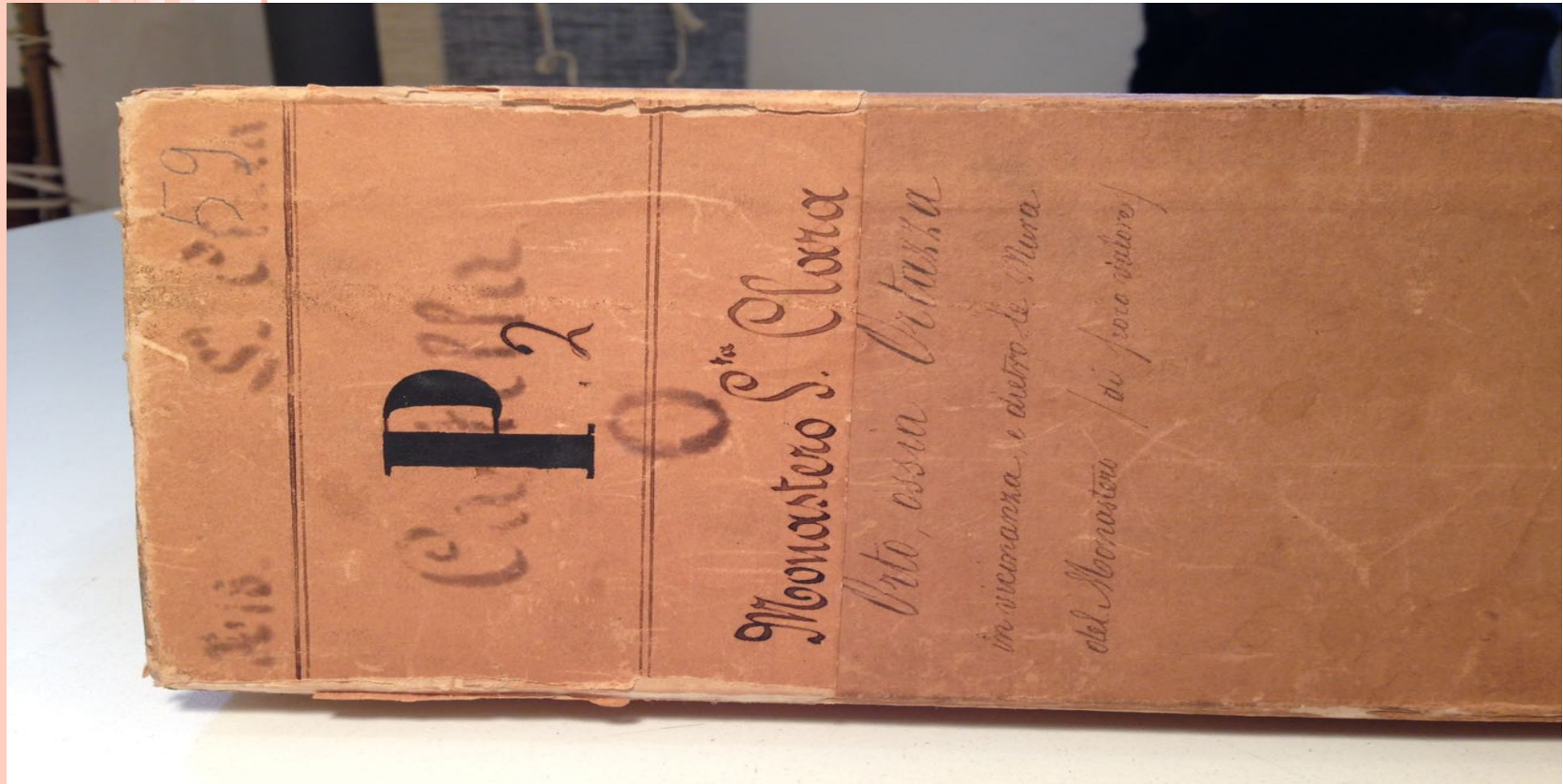
L'Archivio di Stato di Pavia è situato in via Giacomo Cardano, nell'ex Monastero di San Maiolo. Il patrimonio documentario è costituito da pezzi di materiale cartaceo e documenti che vanno dall'anno 1115 all'anno 2005; a questo si sommano pergamene, mappe, fotografie e diapositive, negativi di fotografie, filze, sigilli e timbri.



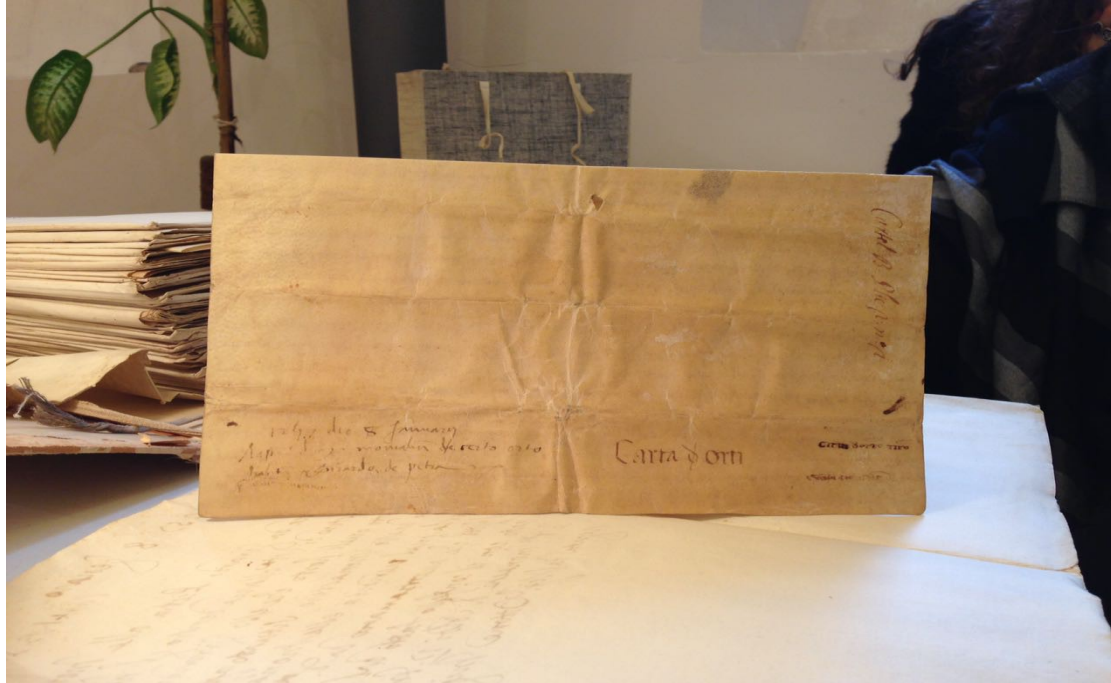
L'Archivio di Stato di Pavia è situato in via Giacomo Cardano, nell'ex Monastero di San Maiolo. Il patrimonio documentario è costituito da pezzi di materiale cartaceo e documenti che vanno dall'anno 1115 all'anno 2005; a questo si sommano pergamene, mappe, fotografie e diapositive, negativi di fotografie, filze, sigilli e timbri.



Perché in questo archivio sono presenti dei documenti che appartengono al Fondo OSM? Perché nel 1799 (quando la fine dell'Ancien Régime è ormai giunta) vennero soppressi i monasteri e i loro beni furono assegnati a enti benefici, ossia enti che si occupano del funzionamento dei servizi. Questo fondo contiene i documenti relativi al monastero di Santa Clara, a partire dal XIII secolo. Buste e registri mostrano le segnature e le denominazioni coeve; la documentazione, salvo alcune eccezioni, è conservata nei contenitori originali. Il complesso è costituito da due serie, definite "Serie Alfabetica A-Z" e "Serie Scaffali". Dal 24 febbraio 2005 sono presenti anche 5 pergamene provenienti da un sequestro avvenuto nell'autunno del 2004 da parte del Comando Carabinieri Tutela e Patrimonio Culturale del nucleo di Monza. Di seguito approfondiremo e mostreremo alcuni dei documenti che abbiamo avuto modo di osservare relativi al monastero di Santa Clara e alla sua storia.

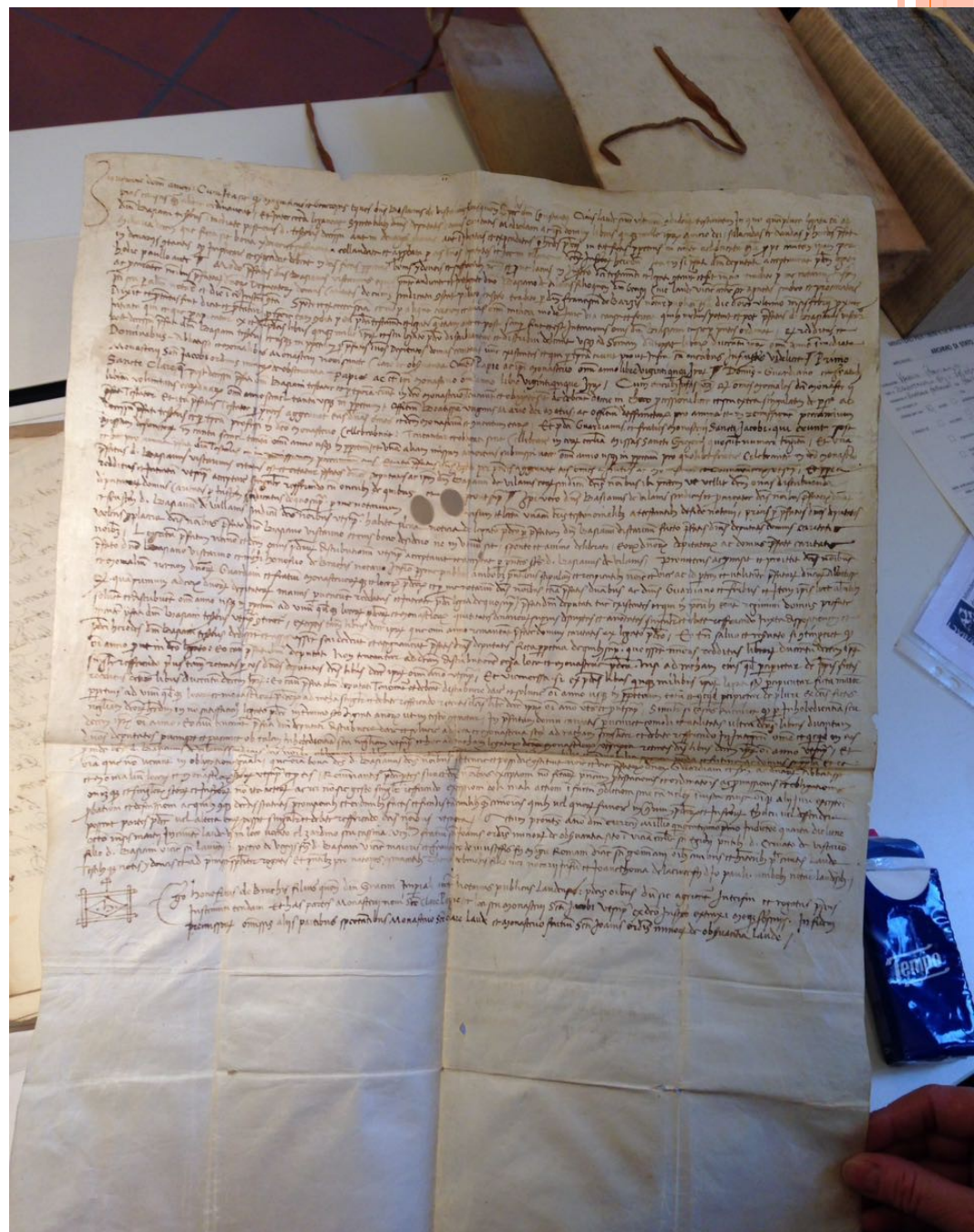


- Il documento più antico presente è una pergamena che risale al 15 marzo 1246. È raccolto in una cartellina dove si trova anche il regesto, aggiunto successivamente (forse nell'anno 1700) da qualcuno con lo scopo di ordinare le carte. Per poter leggere questa pergamena, infatti, non solo bisogna conoscere il latino, ma è anche necessario aver studiato paleografia (ossia una disciplina scientifica che studia le scritture dei secoli passati).

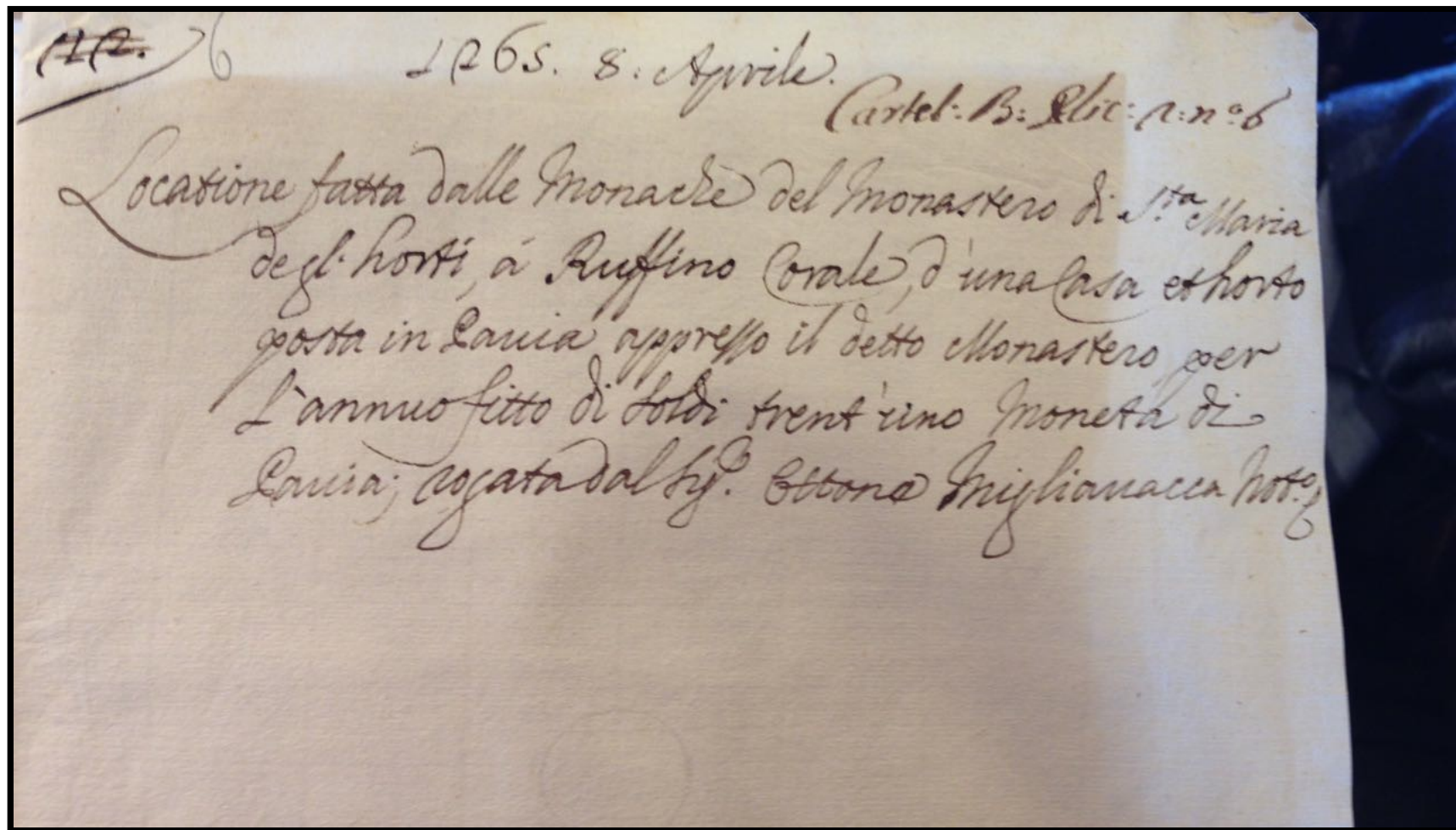


A Pavia oggi abbiamo solo due grandi paleografi: Ettore Cau, ormai in pensione, e il professor Barbieri, che lavora all'Università di Pavia. Grazie a questo lavoro, sappiamo quindi che la pergamena rappresenta un'investitura rilasciata da parte di Giovanni Abbiati a Bonaventura, badessa del monastero di Santa Maria degli Orti (il monastero di Santa Clara in origine si chiamava così), di un pezzo (o meglio, due prose) di terreno.

- È' presente una pergamena risalente al 2 gennaio del 1247, che presenta il buco di filza e il segno di tabellionato.
- Questo documento testimonia la vendita fatta da Matteo e Rinaldo Delpontsata al monastero di Santa Maria degli Orti di un orto in porta palacense, porta Santa Giustina.



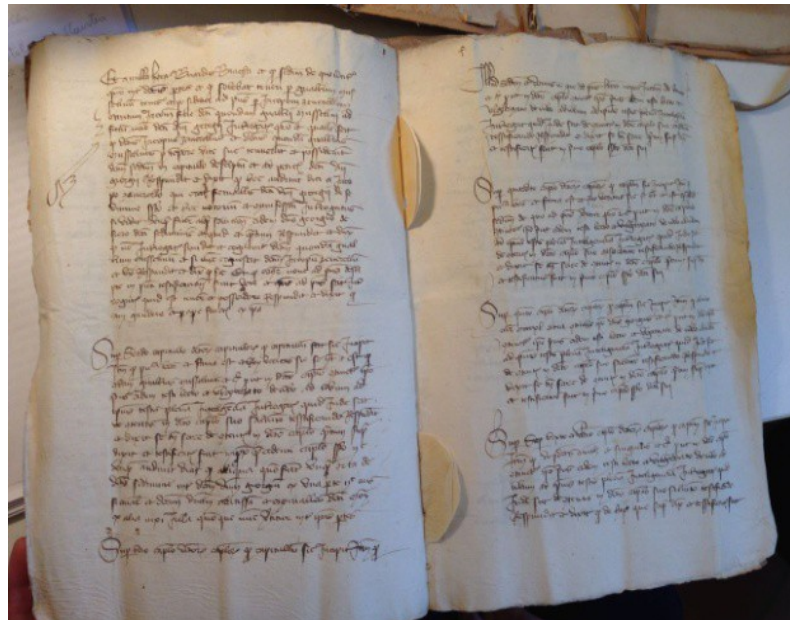
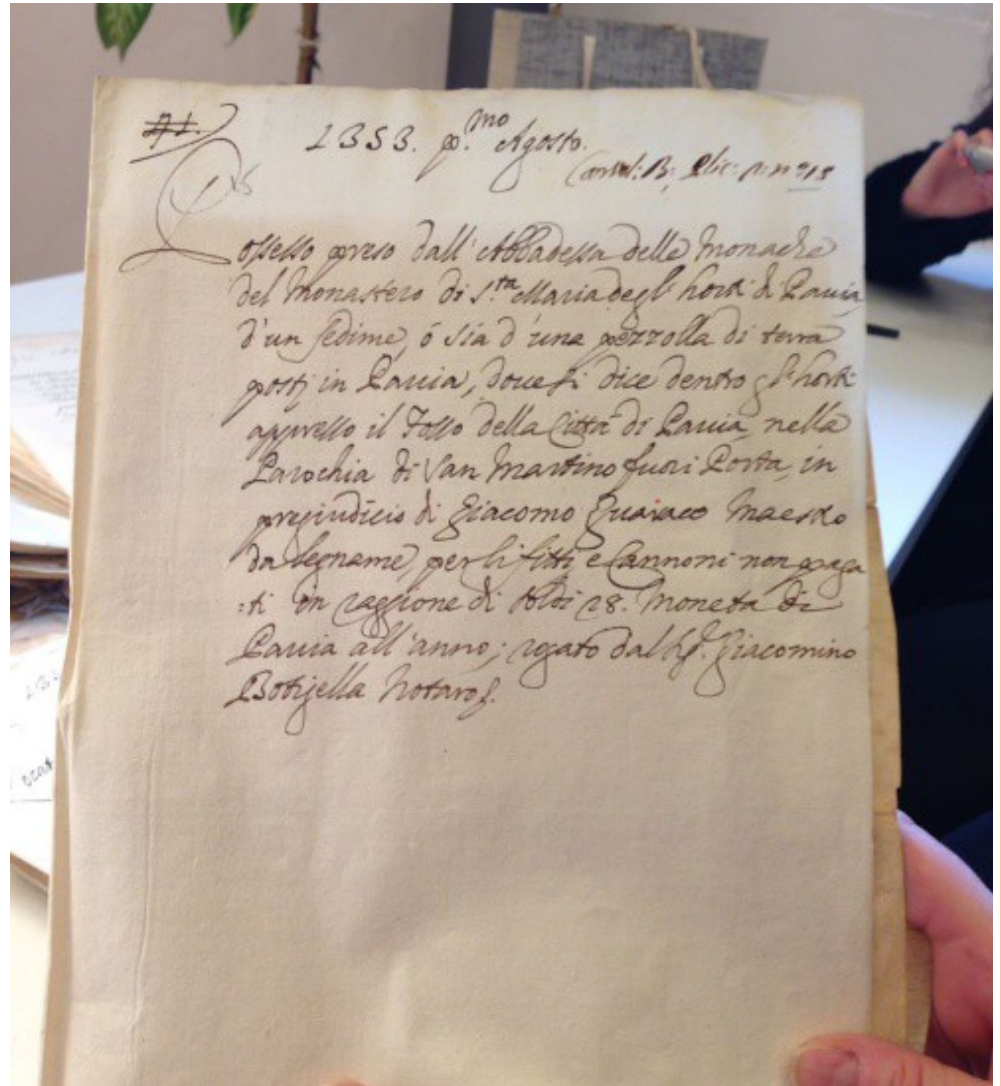
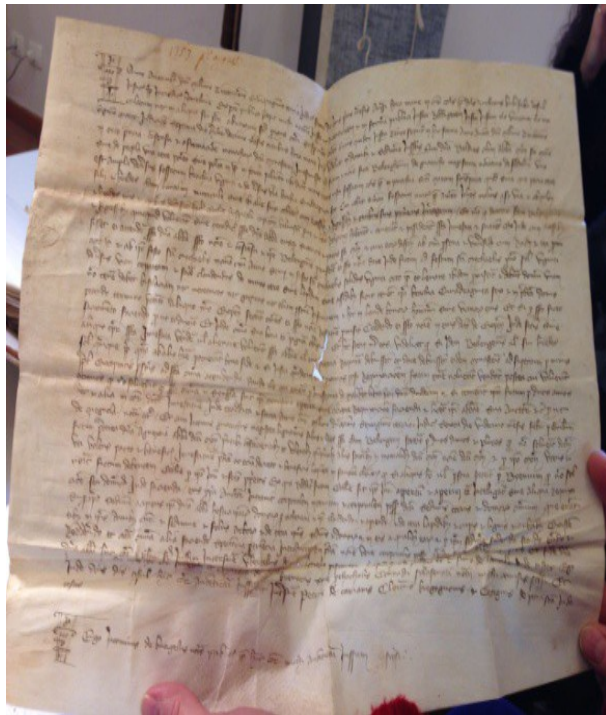
- Il documento sottostante, dell'8 aprile 1265, segnala invece la locazione fatta dalle monache del monastero di Santa Maria degli Orti, per una casa vicino al monastero, a Ruffino Corale per un affitto di 32 monete. Il documento è stato locato dal signor Ottone Migliavacca.

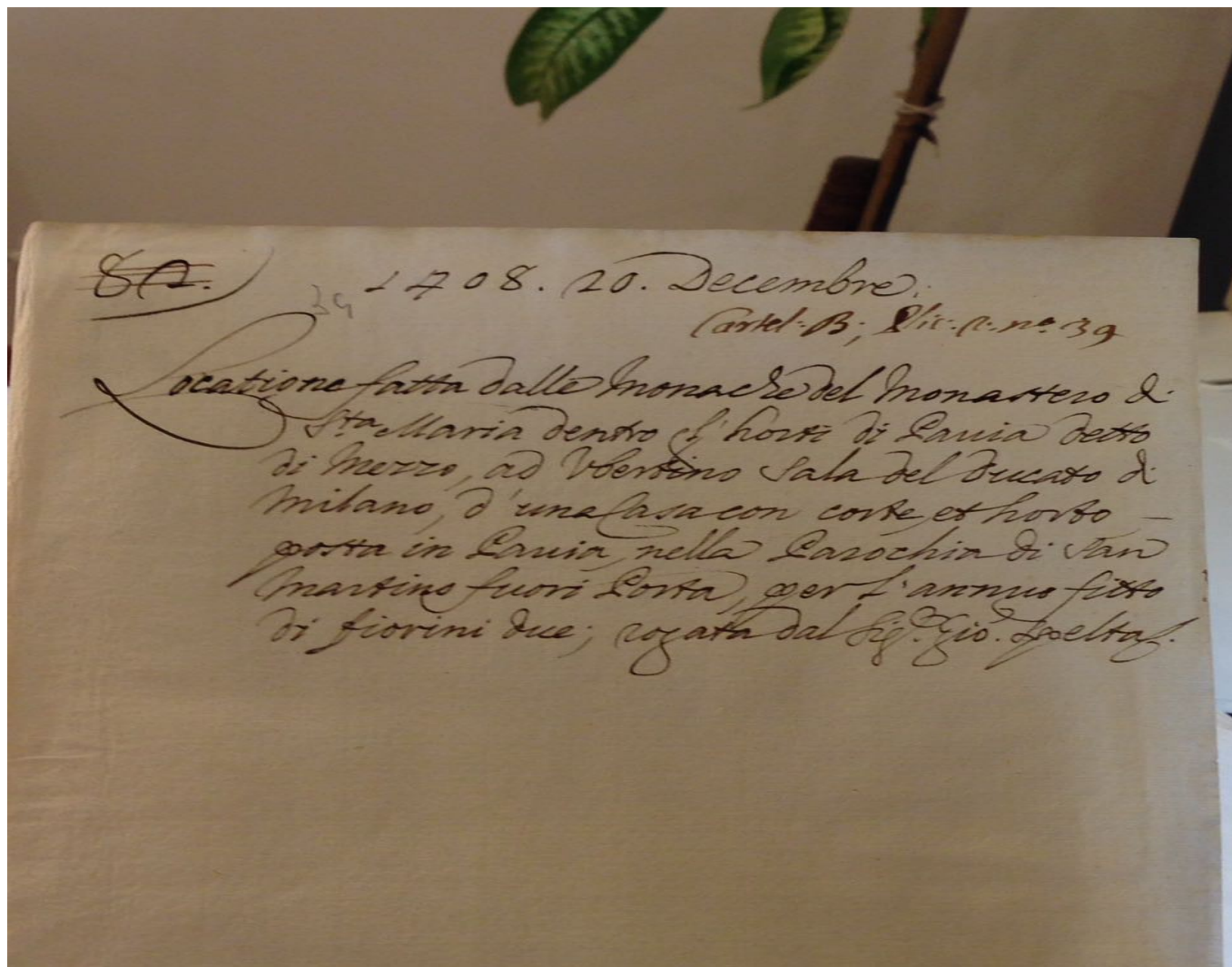


1265. 8. Aprile. Cartel. B. Lib. n. 6

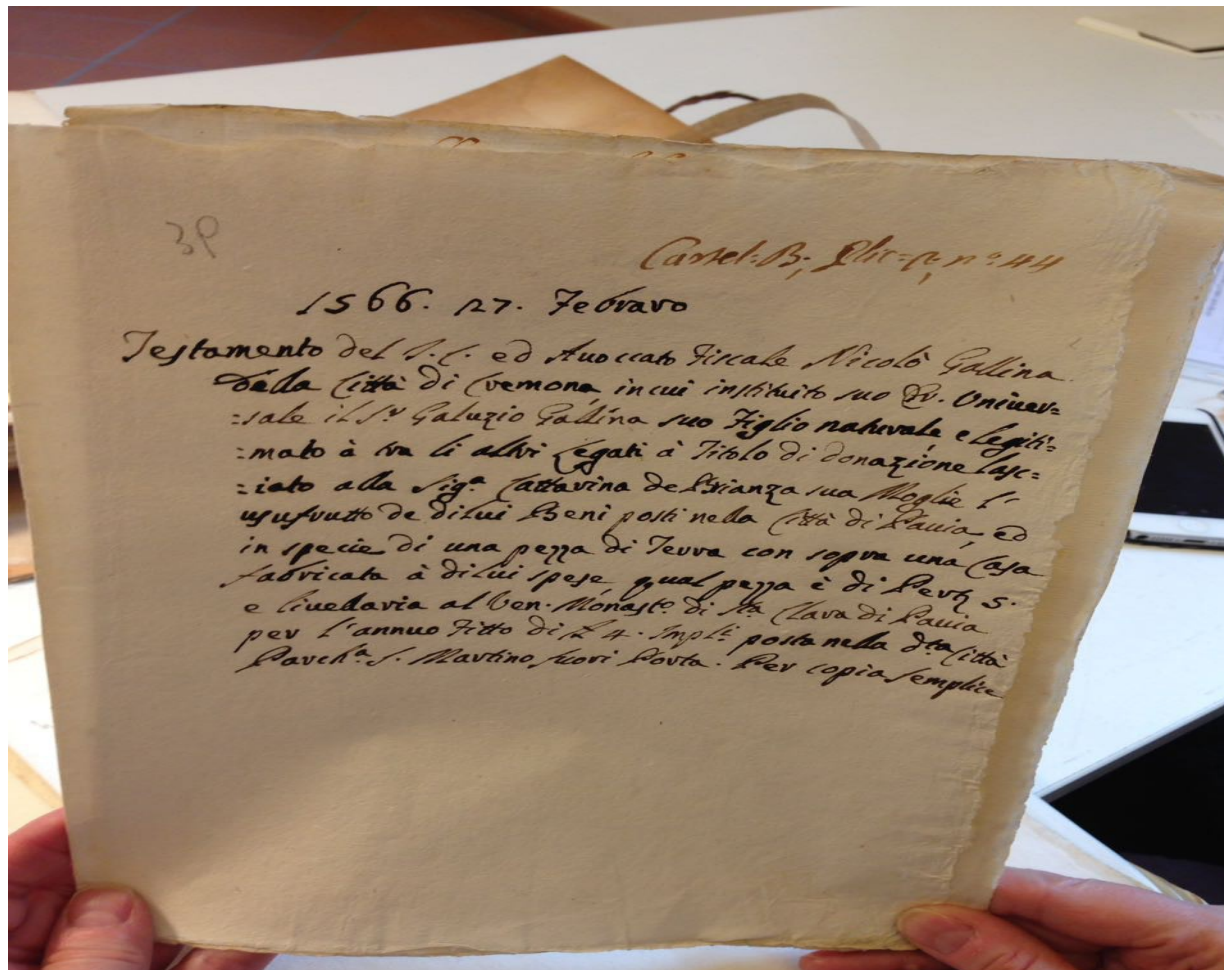
Locazione fatta dalle Monache del Monastero di S.^{ta} Maria
degli Orti, a Ruffino Corale, d'una casa et orto
posta in Lancia appresso il detto Monastero per
l'annuo fitto di soldi trent'uno Moneta di
Lancia; locata dal sig. Ottone Migliavacca not.

Di questo periodo, oltre alla precedente locazione, sono presenti altri 11 documenti che vanno dal 1246 al 1295 e riguardano investiture, vendite e locazioni di terreni e di case.



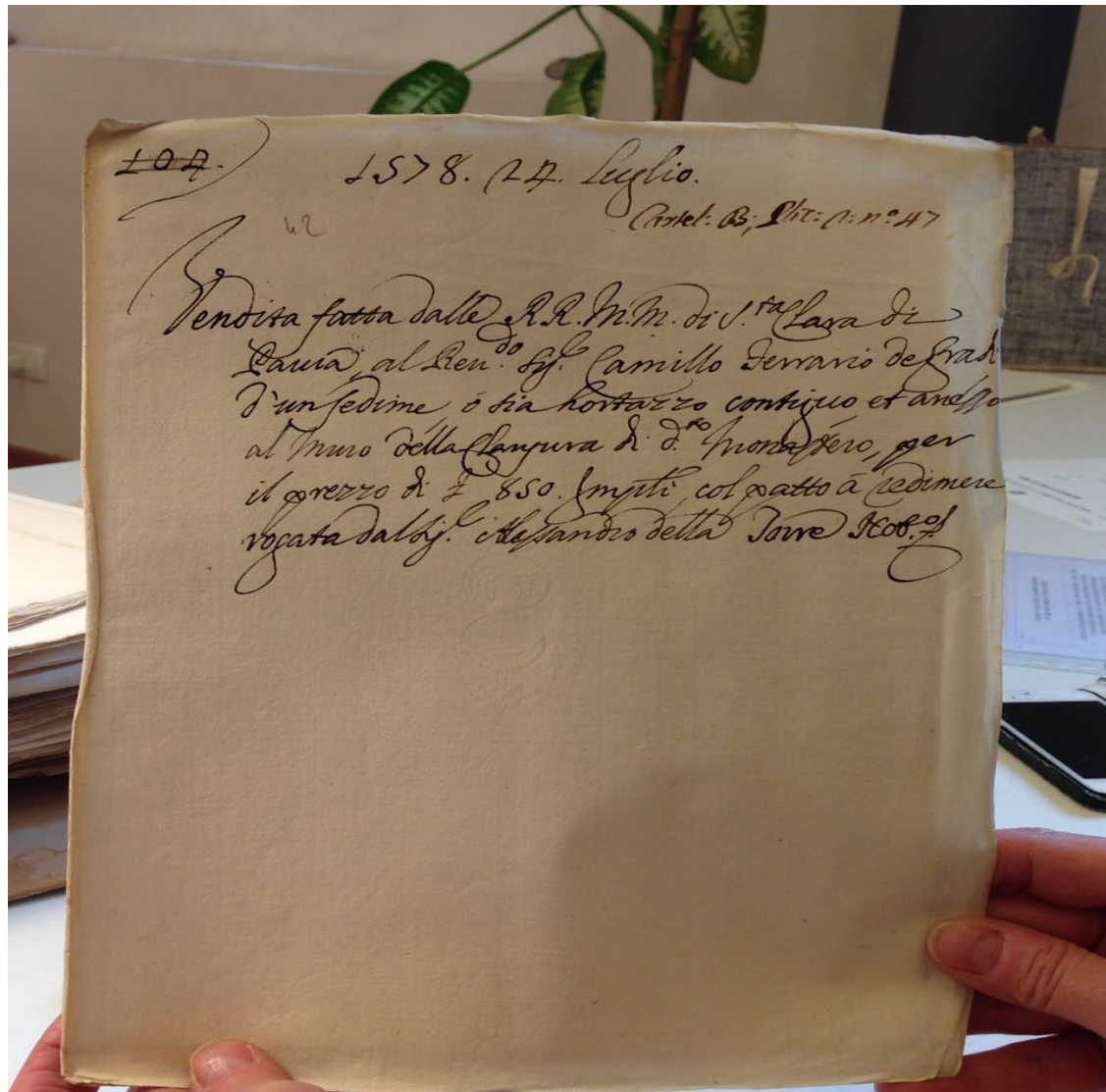


- Del 20 dicembre 1408 abbiamo una locazione fatta dalle monache del monastero di Santa Maria dentro gli Orti di Pavia, detto di mezzo, ad Ubertino Sala del Ducato di Milano, di una casa con corte ed orto posta in Pavia nella parrocchia di San Martino fuori porta per l'affitto annuo di due fiorini e rogata dal signor Giovanni Spelta notaio.

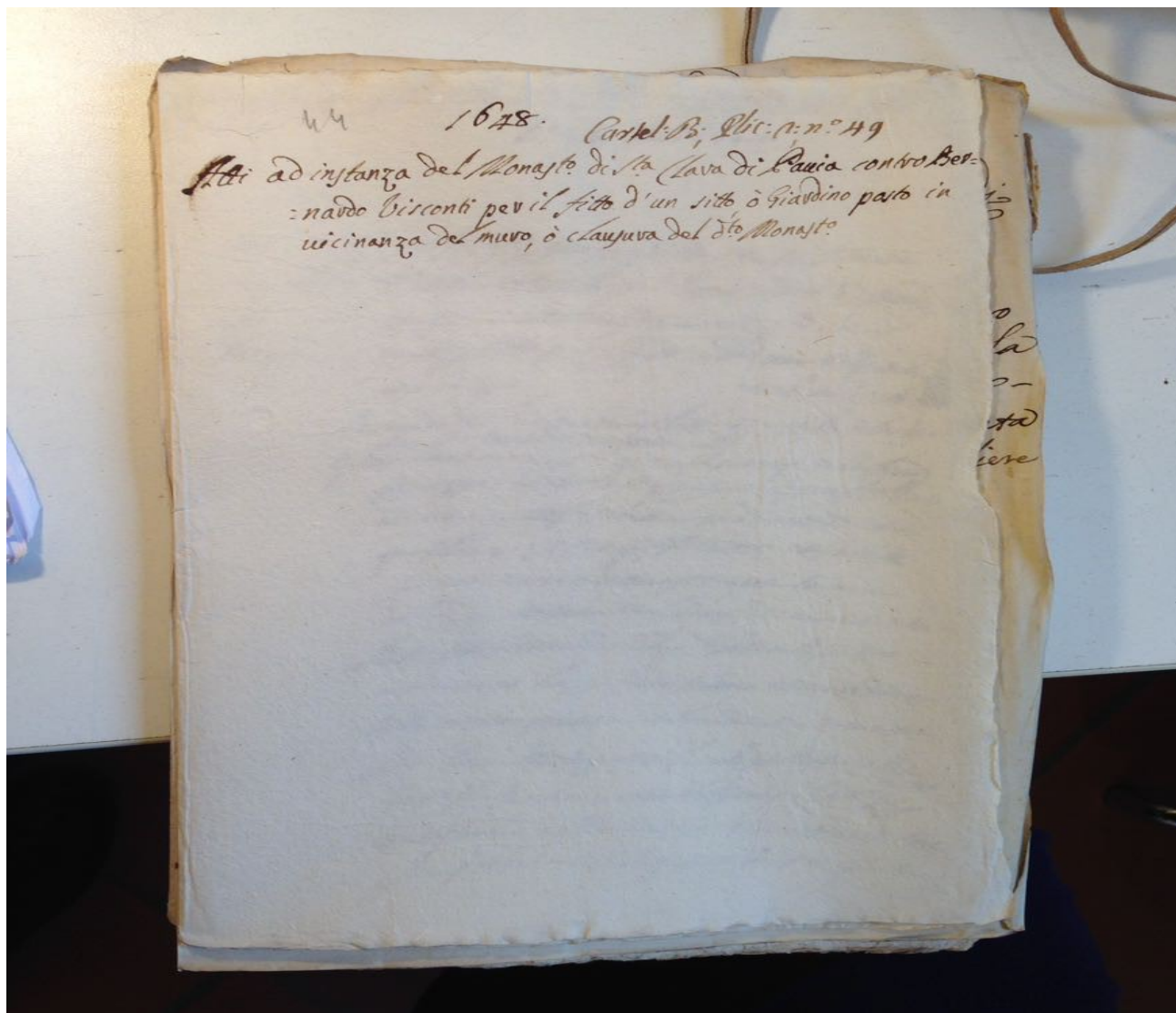


- 27 febbraio 1566: «Testamento del signor avvocato fiscale Nicolò Gallina, dalla città di Cremona in cui viene nominato suo erede universale il signor Galluzio Gallina, suo figlio naturale e legittimato. Tra gli altri legati al titolo di donazione lascia alla signora Ottaviana di Brianza, sua moglie, l'usufrutto di beni posti nella città di Pavia e, in particolare, di una pezza di terra con sopra una casa fabbricata di lui spesa [...] al venerando Monastero di Santa Clara di Pavia per l'anno quinto».

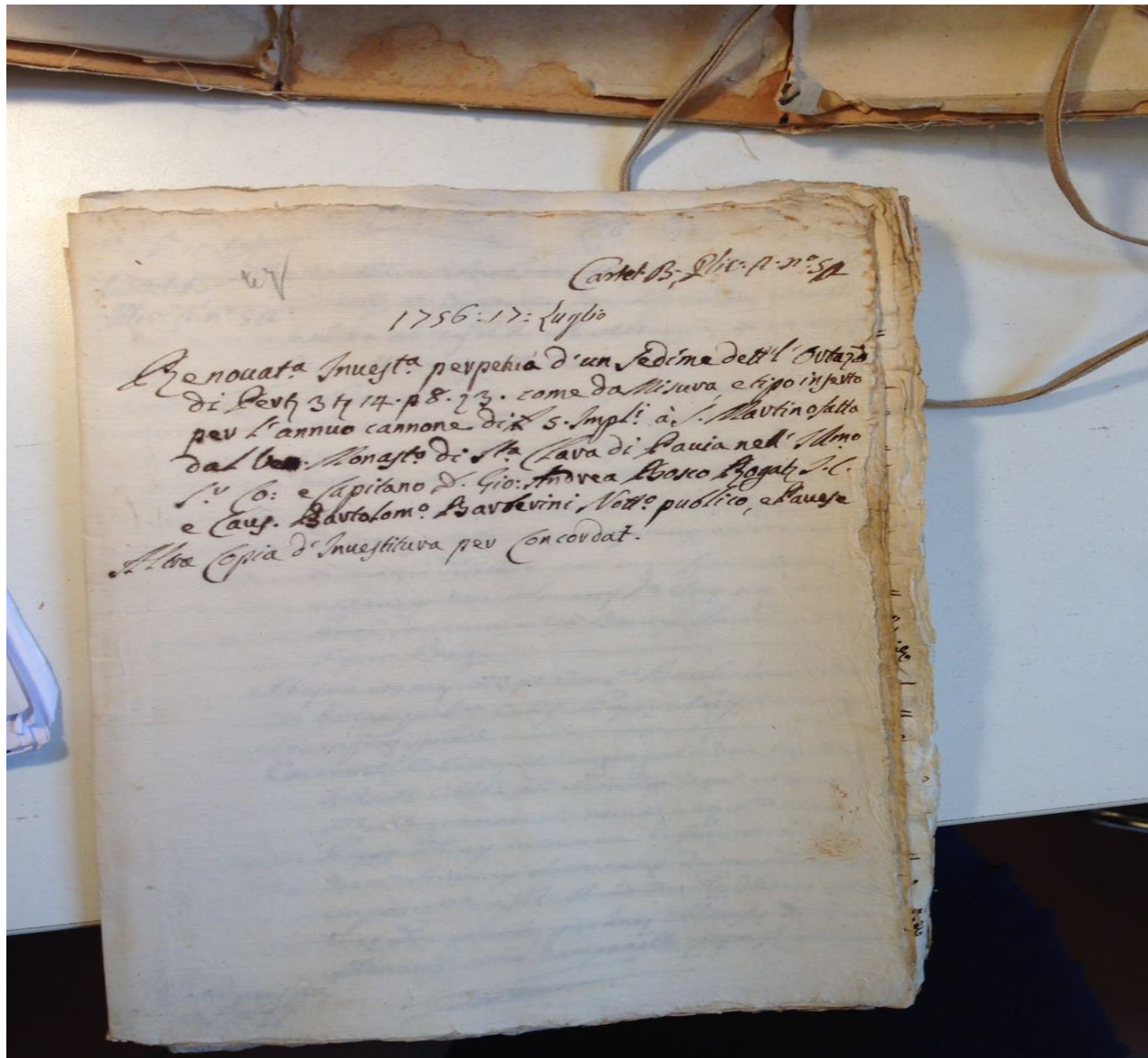
- 24 luglio 1578: «Una vendita fatta dalle regge madri di Santa Clara di Pavia al venerando signor Camillo Ferrario di un sedime, ossia ortazzo, contiguo ed annesso al muro della clausura di detto monastero per il prezzo di 850 lire. Notaio rogatario Alessandro del Torre». Presente il segno del notaio.



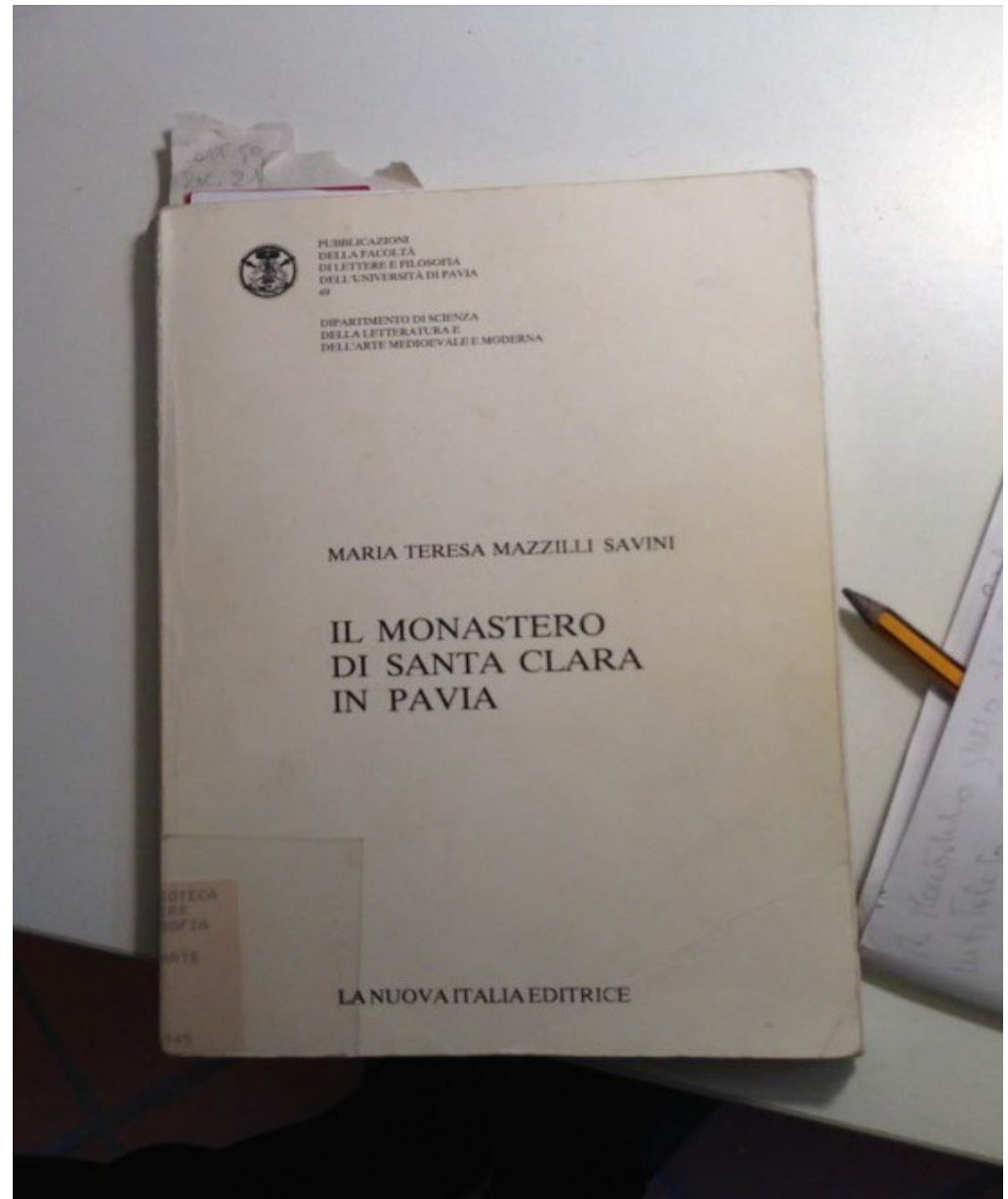
Il documento sottostante del 1648 rappresenta un'istanza del Monastero di Santa Clara contro Bernardo Visconti per il fitto di un giardino posto in vicinanza del muro di clausura: «Istanza del monastero di Santa Clara di Pavia contro Bernardo Visconti per il fitto di un giardino posto in vicinanza del muro di clausura»



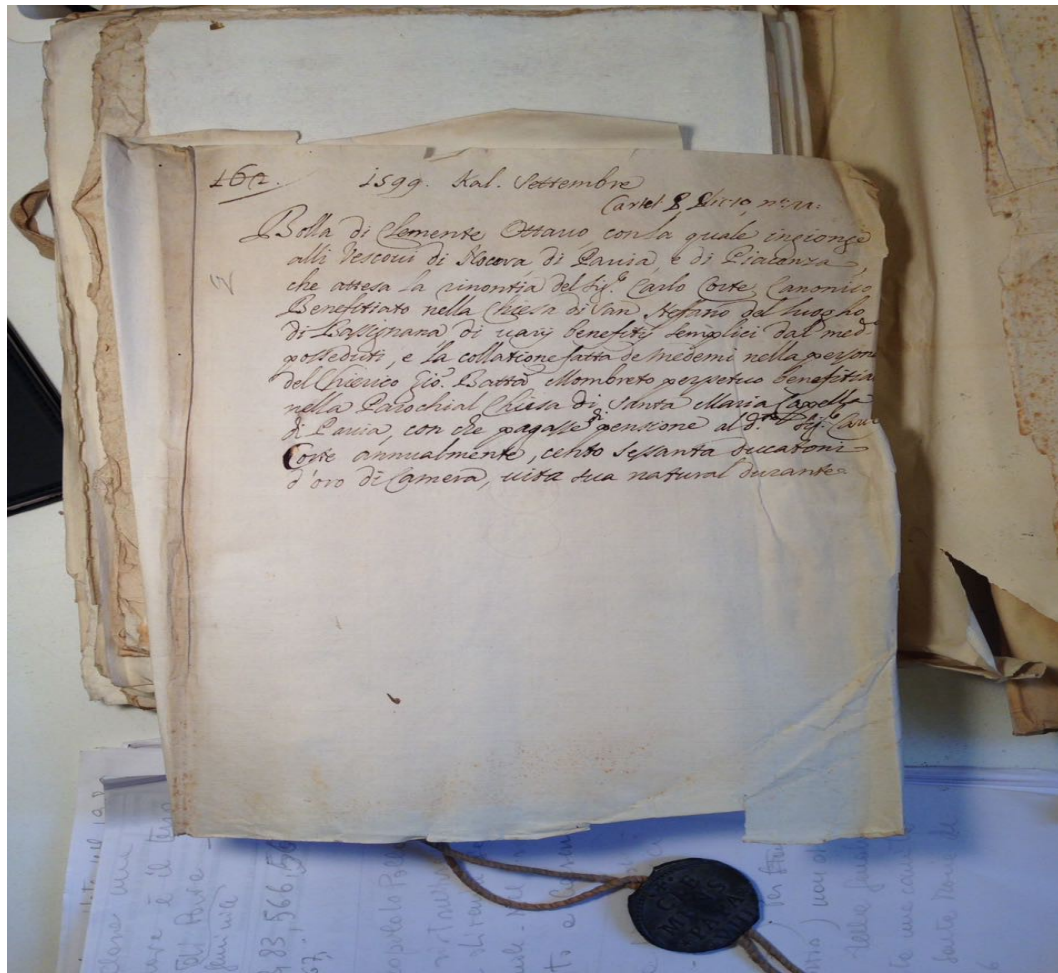
- 7 luglio 1756: «Investitura perpetua di un sedime, detto dell'ortazzo, fatta dal Monastero di Santa Clara all'illustrissimo signor capitano Giovanni Andrea Bosco, rogato da Bartolomeo Barberini, notaio pubblico di Pavia».



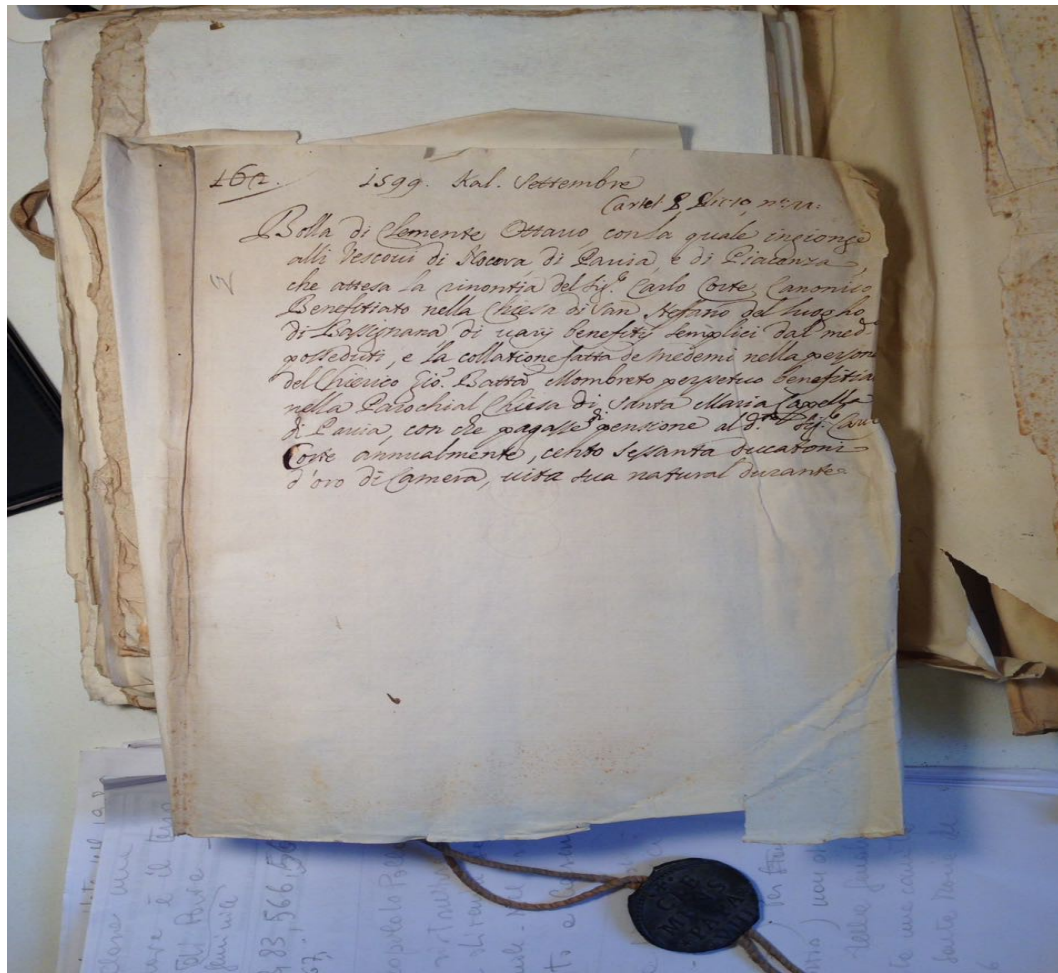
- Per noi il testo di riferimento è stato *Il Monastero di Santa Clara* di Maria Teresa Mazzilli. Lei ha potuto vedere solo qualcuno di questi documenti perché quando ha scritto il libro, nel 1993, l'archivio dell'ospedale San Matteo era in fase di deposito presso l'Archivio di stato, ma i documenti non erano ancora stati inventariati. Quindi, come scrive, ha potuto accedervi perché l'allora direttore dell'archivio, il dottor Fiorina, le ha concesso di andarlo a visionare ma solo parzialmente.



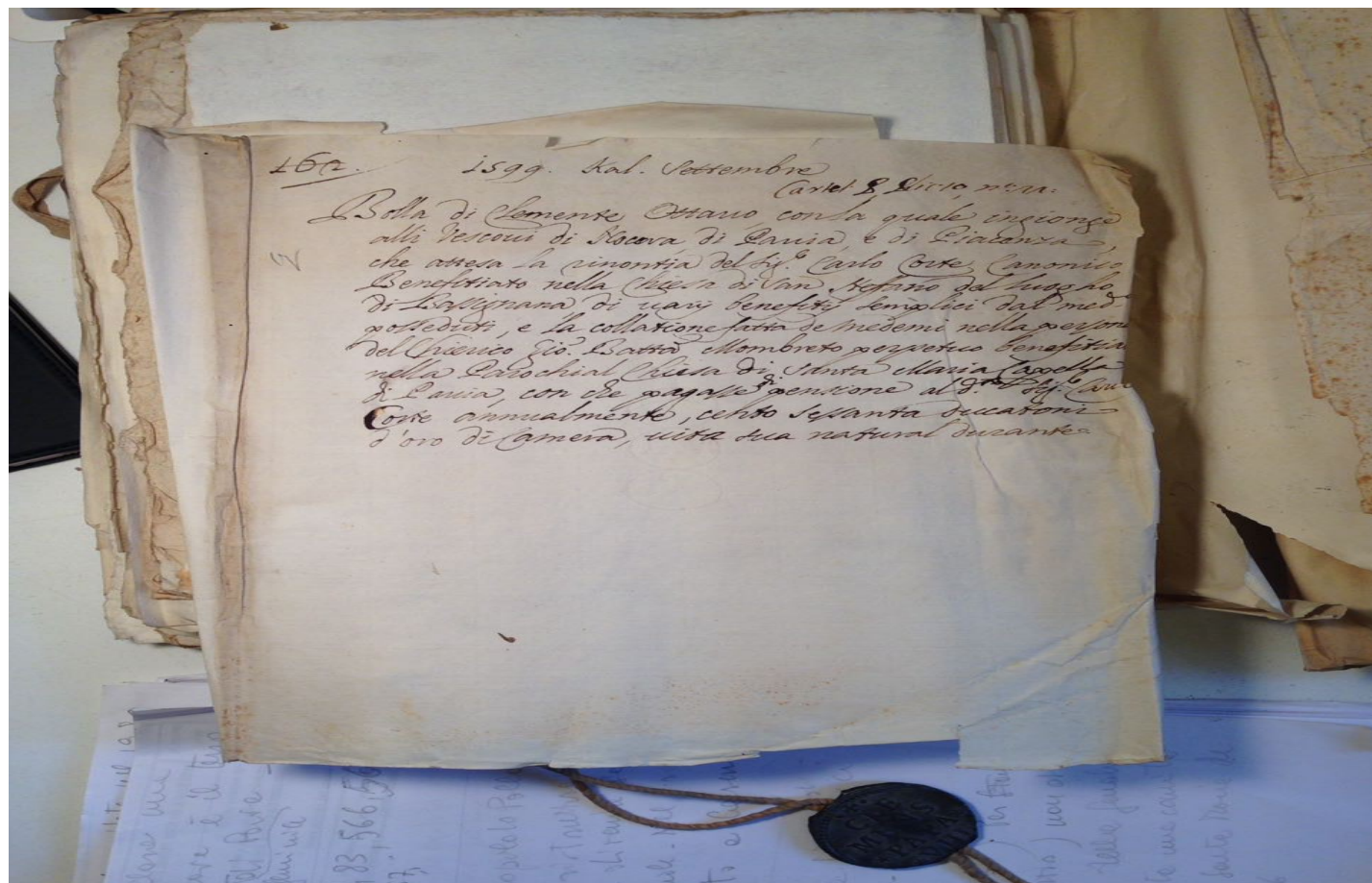
- 1599. Calende di settembre. Bolla di Clemente VIII (originale che esce dall'officina del papa) con la quale ingiunge ai vescovi di Novara, di Pavia e di Piacenza che, attesa la rinuncia del signor Carlo Corte, canonico beneficiario nella chiesa di San Stefano nel luogo di Bassignana di vari benefici, semplici dal medesimo posseduto la collezione. Fatta dai medesimi alla persona del chierico Giovanni Battista membro perpetuo nella parrocchia della chiesa di Santa Maria, cappella di Pavia. Corte annualmente 160 ducaton d'oro di camera.



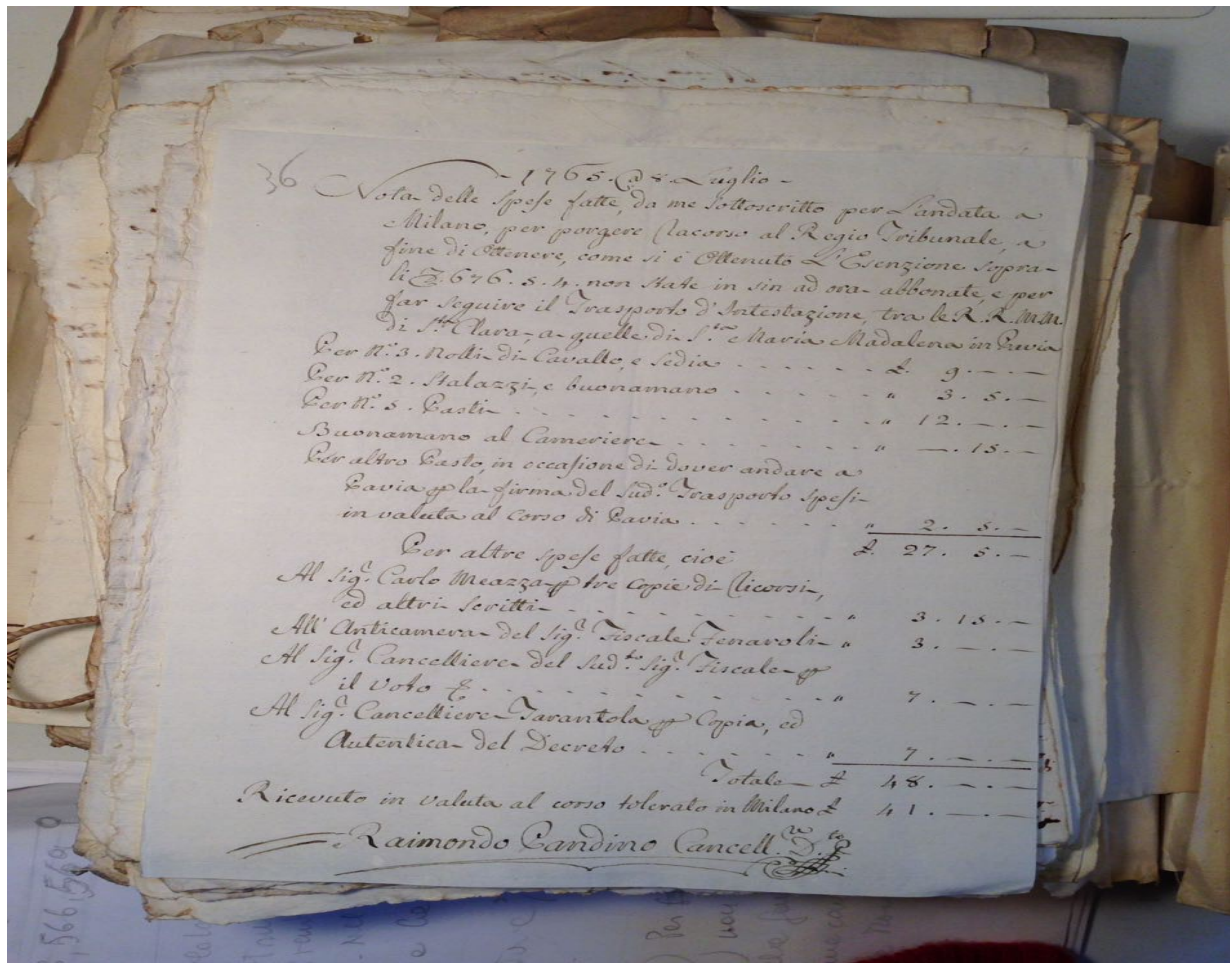
- 1599. Calende di settembre. Bolla di Clemente VIII (originale che esce dall'officina del papa) con la quale ingiunge ai vescovi di Novara, di Pavia e di Piacenza che, attesa la rinuncia del signor Carlo Corte, canonico beneficiario nella chiesa di San Stefano nel luogo di Bassignana di vari benefici, semplici dal medesimo posseduto la collezione. Fatta dai medesimi alla persona del chierico Giovanni Battista membro perpetuo nella parrocchia della chiesa di Santa Maria, cappella di Pavia. Corte annualmente 160 ducaton d'oro di camera.



- Nella cartella 63 abbiamo la bolla papale e poi diversi legati dal XVI secolo (dal 1574 ad esempio) dell'8 marzo 1501. È una protesta fatta dal magnifico cavaliere di Bassiano Vistarino a favore delle reverende monache del Monastero di Santa Clara dell'osservanza di Pavia. Quindi qui abbiamo un altro nome e questa è la pergamena di questa protesta. Per renderla così veniva messa a bagno nella calce e poi levigata con la pietra pomice.



- Il documento sottostante invece risale all'8 luglio 1765 e rappresenta una nota delle spese fatta per porgere ricorso al regio tribunale a Milano per ottenere l'esenzione di 676.5.4 (ducati...). Non sono stati sin da ora abbonati per far seguire il trasporto di intestazione tra le regie madri monache di Santa Clara e quelle di Santa Maria Maddalena in Pavia. Qui c'è l'elenco delle spese: noleggio di cavalli e sedia, gli stallazzi (quando viene lasciato il cavallo) e la buona mano (ossia la mancia), i pasti, la buona mano (mancia) al cameriere...



Lavoro a cura di:
Angela Saraci, Lara Memeo, Beatrice Ronconi